Basta con le mezze accuse dell'arbitro-deputato dc: è ora di dire tutta la verità

Perchè Lo Bello non parla chiaro?

Il « principe del fischietto » ha dichiarato: « Se mi stufo ne inguaio molti... Ho innescato una bomba che distruggerà definitivamente Buticchi... Se testimonierò al processo di padre Eligio porrò nelle mani del magistrato una castagna talmente bollente da scottare le mani anche a persone al di sopra di ogni sospetto... » — Una società gli ha offerto 100 milioni l'anno per fare il general manager

L'ARBITRO CHIAMATO A DEPORRE AL PROCESSO ELIGIO

Lo Bello, ha il senso della misura? A sentirlo parlare si direbbe che no, proprio non ce l'ha; non si spiegano diversamente le sue dichiarazioni a ripetizione: « Se parlo io... ».

Perchè non parla? Se ha in mano tante carte da coinvolgere in uno scandalo clamoroso tanti personaggi del calcio, come assicura; se ha le armi per distruggere il presidente milanista che non lo vuole più ad arbitrare lo squadrone rossonero perchè continua a tacere i fatti? E soprattutto perchè non lo fanno parlare i dirigenti federali e i dirigenti dell'AIA? Bisogna forse giungere alla conclusione che don Concetto Lo Bello, principe del fischietto, deputato dc, divo del foot-ball al pari di tanti giocatori con alcuni dei quali si ritrova spesso al centro della polemica calcistica (Rivera, tanto per fare un nome) è un intoccabile « mammasantissima »? O è lui, Lo Bello, che ha paura di dire di più? Certo dovrà anche spiegare perchè ha taciuto finora.

Le ultime, esplosive dichiarazioni di Don Concetto sono dell'altro giorno, rilasciate al collega Enzo Todaro di Paese Sera. *Vincolato il collega salernitano al giuramento sulle cose da non riferire (ma perchè?) Lo Bello si abbandona a tutta una serie di affermazioni che hanno tanto il sapore della minaccia visto che si arrestano al confine dei fatti. Dice il nostro:* « Se mi stufo ne inguaio molti »... « Ho già innescato una bomba che distruggerà definitivamente il presidente del Milan... », « Con Rivera soltanto questioni personalissime... », « Se testimonierò al processo di padre Eligio farò tremare il mondo del calcio... ». *Come farà a far saltare il mondo del calcio, cosa ha da dire al magistrato, come distruggerà definitivamente Buticchi, però, dalla lunga intervista non si comprende, resta celato dietro il giuramento imposto al nostro collega a non scriverlo. E, ciò nonostante, alcune frasi interessanti nell'intervista si ritrovano. Vediamole per argomenti:*

BUTICCHI *(il presidente del Milan ha minacciato di mandare in campo la squadra ragazzi ogni qualvolta ad arbitrare una partita dei rossoneri sarà designato Lo Bello):* « Al momento giusto — *dice l'onorevole arbitro siracusano* — farò scoppiare una bomba che distruggerà definitivamente Buticchi. Non ho fretta, so aspettare e lo sa bene lo stesso Buticchi. Soltanto dopo molti anni gli ho ricordato, quando egli condusse i primi attacchi contro la mia persona, che mi mandò un giocatore delle "minori" del Milan perché gli facessi vendere dell'olio minerale ed ultimamente tentò di assoggettarmi psicologicamente a lui e alla sua squadra informandomi, prima di un'importante partita, ch'egli sarebbe sceso a Siracusa, nella mia città, per investire centinaia di milioni in un complesso turistico ». *Perchè ha aspettato a denunciare il tentativo di assoggettarlo psicologicamente Lo Bello non lo spiega.*

RIVERA: «Le pare che giunga alla fessaggine di perseguitare, come qualcuno sostiene, un giocatore quando sa che egli è nel cuore della televisione, che punta su di lui i riflettori? ».

« Sono situazioni che nulla hanno a che vedere con lo sport. Diciamo piccoli fatti privati, dietro le quinte della sua attività sportiva, che possono spiegare la sua e non la mia irritazione. Punto e basta. Amico, si chiude qui con Rivera ».

PADRE ELIGIO *(il consigliere spirituale del Milan, da ieri dimissionario, è processato per aver accusato gli arbitri di essere « venduti o condizionati »). Lo Bello dopo essersi augurato di non venire citato a testimoniare continua:* « contrariamente porrò nelle mani del magistrato una castagna talmente bollente da scottare le mani anche a persone al di sopra di ogni sospetto ».

PROGETTI FUTURI: *Dopo avere ammesso che una grande società (quale?) gli ha* « offerto un contratto a tempo indeterminato e un ingaggio di cento milioni all'anno con un anticipo di 300 milioni » *e che lui ha* « rifiutato la proposta perchè Concetto Lo Bello è un uomo d'onore e fa ciò che gli piace », *torna poi al tema iniziale delle accuse e continua:* « Aspetterò ancora un po', non troppo in verità, per partire all'attacco e fare scoppiare un tale scandalo da impressionare tutta l'opinione pubblica. Ho molte cose da dire, che posso provare. Le dirò e le proverò. Ecco il mio segreto per l'immediato futuro. Parola di Concetto Lo Bello ».

Padronissimo don Concetto di voler fare solo ciò che gli piace, a patto però che la smetta di lanciare il sasso e nascondere la mano, di accusare a mezza bocca, di minacciare rivelazioni che non arrivano mai. L'essere un buon arbitro e deputato democristiano non gli dà alcun diritto di minacciare scandali e poi tenerli gelosamente nascosti. Semmai, per rispetto allo stesso parlamento, ai suoi elettori, e ai suoi doveri di arbitro in attività dovrebbe comportarsi in modo esattamente contrario e rendersi conto che conoscere cose tanto gravi e non rivelarle significa rendersi complice dei responsabili. Per Lo Bello, dunque, è arrivata l'ora di parlare, e di parlar chiaro. E per gli organi federali di chiedergli conto delle sue affermazioni cominciando con il far luce sulla « faccenda dell'olio minerale » e sul « complesso turistico » promesso da Buticchi. E chi deve pagare paghi! La cortina del silenzio dopo tanto rumore non è più tollerabile.

I dirigenti federali, purtroppo, non sembrano averlo ancora capito, ma qualcosa presto si dovrebbe sapere perchè proprio ieri il presidente del tribunale che giudica Padre Eligio ha deciso di sentire quale « castagna tanto bollente da scottare le mani anche a persone al di sopra di ogni sospetto » ha in serbo Lo Bello chiamandolo a deporre.

Stasera a Grenoble un mondiale da 200 milioni

Le «unghie» di Napoles dilanieranno anche il duro Menetrey?

In palio la cintura dei welters — Per soli due milioni la TV italiana si è rifiutata di riprendere l'avvincente spettacolo pugilistico

Due pugni di ferro contro un gatto, è questa la sintesi del combattimento mondiale di stanotte nel grande « Palais des Sports » di Grenoble. Sono attesi 15 mila spettatori. Si calcola un incasso di quasi 200 milioni di lire. I pugni di ferro stanno nei guantoni di Roger Menetrey, savoiardo, mentre il gattone si chiama Josè Napoles ed è un fiammatico cubano che vive a Mexico City dove ha donne e figli, case, altri immobili e un conto in banca. La sfida sarà teletrasmessa, in diretta nel piccolo « Palais des Sports »

● NAPOLES

di Parigi tramutato in una sala cinematografica, inoltre arriverà sugli schermi di altri paesi meno che in Italia naturalmente. Salvo ripensamenti dell'ultimissima ora la nostra TV ha rifiutato l'offerta dell'impresario Gazeneuve, che in cambio del film, voleva 2 milioni di lire, quindi dovremo accontentarci di passare la serata al « Gatto Nero » di Mario Casacci e Alberto Ciambricco quelli dei gialli che sembrano recite per filodrammatici parocchiali.

Nel ring di Grenoble, Roger Menetrey di anni 28 appena compiuti ha il ruolo dello « *challenger* », José Napoles, anni 33 ben suonati, è il campione del mondo per i « welters » e vinse la « cintura » una prima volta, il 18 aprile 1969 Los Angeles, California, quando distrusse in 13 assalti il lungo Curtis Cokes del Texas. Ma la perse il 3 dicembre 1970 in Syracuse davanti a Billy Backus nipote del famoso Carmen Basilio e martellatore mancino. Per il cubano si trattò di una sconfitta dovuta al sangue, cioè ad una ferita riportata nel quarto round. L'arbitro, sfruttando prontamente le regole locali, alzò il braccio al feritore proclamandolo campione del mondo.

Al passivo di Napoles è rimasto un KO tecnico non meritato, questa è la legge. Sei mesi dopo in Los Angeles, il gattone cubano si riprese il campionato dopo aver tagliuzzato e gonfiato il volto a Billy Backus che, da quella notte di punizione, non ritrovò più la forma migliore. Dopo la vendetta, José Napoles, fece sapere in giro che era pronto per qualsiasi sfidante americano o di altro continente purchè i soldi della paga fossero tanti. Lisciandosi maliziosamente i baffoni, disse inoltre che avrebbe sfidato Carlos Monzon campione dei « medi » con la speranza che l'indio fosse meno timoroso di Benvenuti. Ci sarebbero stati dollari per tutti perchè lui, Josè Napoles, sa come piacere alla gente e quindi riempie di clienti le arene. Quando il 12 ottobre 1969 le suonò a Griffith, la torta fu proprio grossa e l'impresario di Los Angeles fece il miglior affare della sua vita. Di sicuro la faccenda si ripete oggi a Grenoble.

Nel 1965 Napoles mise gli occhi anche su Nino Benvenuti, allora campione dei « medi » sfidandolo come si usa tra campioni che si rispettano ma il manager Amaduzzi, in preda al terrore e magari male consigliato dal suo « clan », nel tentativo di evitare le unghie pericolose del gatto nero, accettò a scatola chiusa un certo Monzon, che riteneva se non un perditore, uno « challenger » da poco. Il risultato della scelta lo conoscono tutti. Josè Napoles prima della partita di questa sera incasserà una robusta « borsa », centomila dollari e forse più. Siccome alle sue calcagna cammina, fedele ombra, l'impresario californiano George Parnassus, pensiamo che il vecchione nato in Grecia l'altro secolo stia cercando in Europa un nuovo sfidante per il cubano. Potrebbe magari essere Bruno Arcari se davvero, come scrivono in Argentina, i suoi « boss » intendono mandarlo allo sbaraglio. Il campione delle « 140 libbre » osservato a Montecarlo davanti a Roberto « Doudou » Gallois non è piaciuto, non ha convinto, si è confermato vulnerabile facile alle ferite.

A proposito di argentini, Rodolfo Sabbatini, e Rocco Agostino si sarebbero liberati dei loro patenti: il peso welters Miguel Angel Campanino, un campione, di Miguel Henrique Chequer, un buon collaudatore, di Anibal Di Lella, un fantasista, di Norberto Cabrera il peso medio che ha già battuto, da dilettante, José Miguel Duran rimasto invece in Italia assieme al peso massimo Miguel Angel Paez, il calvo. Con tanta penuria di talenti, lasciarsi sfuggire Campanino ci sembra un errore: è un uomo da « big-match » in due categorie di peso, pesi welters e medi-juniors. Se gli unghioni di Napoles potrebbero tramutare il nostro Arcari in una fontana rossa, la medesima sorte può capitare a Roger Menetrey malgrado la sua dura scorza.

Astuto veloce, e aspro di mani, una mitragliatrice di colpi di ogni genere e traiettoria, apparentemente lento nel muoversi ma felino come un giaguaro in agguato, Josè Napoles ha talmente impressionato durante gli allenamenti a Grenoble, da venire definito « l'ultima incarnazione della moble art ». Il « gatto » cubano intende liquidare il francese alla solita maniera. Gli concederà tempo e qualche round per lo spettacolo, per gli applausi, per divertirsi anche al vecchio gioco, quindi al momento giusto, con una zampata dilanierà il gommitolo.

Così Napoles fece da quanto è campione delle « 147 libbre » con tutti gli sfidanti da Griffith a Curtis Cokes nella rivincita durata 10 assalti, da Ernie « Red » Lopez il pellerossa di Fort Dusehene, Utah, all'inglese Ralph Charles, a Hadgemon Lewis di Detroit,

● MENETREY

al picchiatore del Mississippi Aidoh Pruit. Gli unici ostacoli per Josè Napoles sembrano la bilancia e la giuria forse composta dall'arbitro inglese Deskin e dai giudici di sedia Jorge Luis Velasco (Messico) e Georges Gondrè (Francia). Per Roger Menetrey si tratta, invece, non della solita faccenda come per il cubano, bensì del « combattimento della vita ». E' la *chance* e il savoiardo non intende lasciarsela sfuggire.

L'allenamento fatto in parte in Romagna, nella palestra di Libero Golinelli, pare abbia dato frutti promettenti. Menetrey ragazzo sano, forte, resistente, spartano, si troverebbe in splendida condizione fisica mentre il repertorio tecnico sembrerebbe migliorato lavorando, nel ring, con Juan Carlos Duran a sua volta in preparazione per la rivincita con Jacquez Kechichian a Lignano nel prossimo luglio. Pochi campioni possiedono l'abilità schermistica e il « mestiere » di Duran, quindi Roger Menetrey avrà imparato, certo, qualcosa di utile. Sul suo piatto della bilancia, mettiamo dunque, giovinezza, muscoli, coraggio, volontà, allenamento, folla, arbitro, un giudice ed una spruzzata di fortuna casalinga. Tutto questo può bastare per togliere, fra poche ore, la cintura a José Napoles, il gattone cubano? I gatti, anche se apparentemente tranquilli, hanno mille astuzie, mille tranelli e unghie di acciaio che dilaniano.

Giuseppe Signori

A Fuente il Giro della Svizzera

OLTEN, 22.

Lo spagnolo Manuel Fuente ha vinto il Giro della Svizzera (dieci tappe distribuite in otto giornate) di 1.501 chilometri. Le due semitappe in programma oggi sono state vinte da Roberto Sorlini (97 chilometri in linea) e da Gosta Pettersson (24,6 chilometri a cronometro su pista) ma nessuna delle due frazioni ha mutato sostanzialmente la classifica generale che, come detto, ha consacrato vincitore lo scalatore spagnolo. Il secondo posto è stato conquistato dall'italiano Giuliani, a 4'45" da Fuente.

Si conclude oggi il baby-Giro

Bruno Vicino vince a Montegrotto Terme

Per « Giby » Baronchelli, leader della classifica, oggi ultima fatica (relativa): Montegrotto-Ravenna di 140 chilometri, interamente pianeggiante

Nostro servizio

MONTEGROTTO TERME, 22

Il campione italiano Bruno Vicino ha finalmente trovato la sua giornata di gloria, onorando, con una vittoria al Giro d'Italia dilettanti, la prestigiosa maglia « tricolore » conquistata a Sorrento. Già nella semitappa di Pescia era andato in attacco alla ricerca di una convincente conferma che legittimasse, togliendo ogni ombra di dubbio, il titolo recentemente conquistato, ma non ebbe fortuna.

Ieri nella tappa Dolomitica la sua gara era stata onorevole, ma certamenti il terreno non proprio congeniale ai suoi mezzi lo aveva relegato ancora in una posizione di rincalzo. Oggi ha finalmente potuto esprimersi. Con una condotta di gara garibaldina, portandosi all'attacco fino dai primi chilometri, sfidando per quasi 4 ore acqua e vento, è riuscito ad imporsi in volata su un gruppetto di battistrada (formatosi a pochi chilometri dall'arrivo e comprendente anche la maglia verde « Gibi » Baronchelli) nel quale il campione italiano Vicino era l'unico superstite dei tre fuggiti quando mancavano all'arrivo 120 km.

La situazione determinatasi dopo la tappa di ieri, allorchè Baronchelli aveva saldamente ribadita la sua posizione di leader non dava certamente credito all'illusione sorta sulle possibilità di scalzare il giovanotto mantovano da quella posizione. La sua azione odierna sull'ultima salita della corsa ha certamente tolto ogni ragionevole possibilità di dubbio: il leader della classifica ha ancora una volta staccato tutti i suoi avversari consolidando così la sua posizione e il suo dominio sulla corsa nella quale si avvia a succedere a Bellini, Francesco Moser e Battaglin, corsa dalla quale dovrebbe anche venirgli l'investitura di capitano azzurro al *Tour de l'Avenir*.

Per il commissario tecnico Mario Ricci, comunque, si profilano delle difficoltà, in quanto il ragazzo, dicono, abbia intenzione di rifiutare la maglia azzurra, consigliato in tal senso dal medico personale. Per Ricci, che aveva appena intravisto la possibilità di poter contare su un giovane di discreti mezzi che, affiancato a Martella, poteva dare buona consistenza alla squadra, si prospetta quindi, una nuova grana. Questa eventuale rinuncia, a parte le polemiche che è destinata a sollevare, potrebbe ovviamente rilanciare la funzione di Martella nella squadra azzurra. Ma veniamo alle note di cronaca.

Da Belluno ha dato la partenza il presidente della FCI Adriano Rodoni, presenti anche i vice presidenti Giotto e De Giorgi, convenuti in vista di una riunione della giunta convocata per stasera a Montegrotto Terme. Dopo trenta chilometri percorsi dai 75 atleti rimasti in gara al ritmo di una furiosa bagarre, Bruno Vicino, Bacchin e Masi sono riusciti a sganciarsi e ad andare in fuga. I tre, camminando a 45 km. di media per oltre due ore, sono arrivati a guadagnare un vantaggio massimo di 2'30" sul gruppo.

A Piazzola sul Brenta (cento chilometri percorsi in 2 ore 13' alla media oraria di km. 45,113) il loro vantaggio era di 1'30" sul resto del plotone proteso all'inseguimento.

Del gruppetto dei fuggitivi toccava a Masi fermarsi per una foratura, rientrando tuttavia con sollecitudine. Con un vantaggio poco superiore al minuto, i tre affrontavano la salita di Castelnuovo, una erta e ripida come una scala, dove la pioggia che aveva accompagnato la corsa fin dalla partenza si era tramutata in diluvio e il vento aggiungeva difficoltà alle difficoltà.

Dei tre fuggitivi soltanto Vicino resisteva a quella fatica, vincendo il traguardo in cima alla salita, mentre dal gruppo avanzavano spediti Baronchelli, De Faveri, Mirri e Baldoni che nella discesa lo raggiungevano. Nella volata, infine, Vicino riusciva facilmente ad imporsi ed a conquistare così una vittoria ampiamente meritata.

Domani la decima ed ultima tappa, 140 km. di pianura assoluta porterà la corsa alla conclusione di Ravenna.

Eugenio Bomboni

Ordine di arrivo

1. Bruno Vicino (Veneto) che percorre i 151 km. in ore 3.32' e 28", alla media oraria di km. 42,642; 2. Mirri (Piemonte) s.t.; 3. Gibi Baronchelli (Lombardia B) s.t.; 4. De Faveri (Veneto) s.t.; 5. Baldoni (Marche Umbria) a 3"; 6. Pala (Lombardia B) a 14".

Classifica generale

1. Giovambattista Baronchelli (Lombardia B) in ore 29.50'29"; 2. Martella (Lazio) a 3'15"; 3. Bourreau (Francia) a 3'31"; 4. Rottier (Belgio) a 5'17"; 5. Bortolotti (Veneto B) a 6'25"; 6. Flamini (Emilia) a 8'3"; 7. Di Lorenzo (Emilia B) a 8'39"; 8. Parsani (Lombardia) a 10'8"

sport flash

● **Mercoledì scorso ha avuto luogo, sul campo permanente di San Pacifico di San Severino Marche, la prima prova di motocross internazionale, valevole per la « Coppa del 1000 dollari », alla quale hanno preso parte rappresentanti di sette nazioni. Nella prestigiosa « classe 500 cc. » si è affermato il campione d'Italia Paolo Pirron, davanti allo svedese Joansson e a Giuseppe Cavallero.**

● **Con un goal di Jairzinho al 22' del secondo tempo, la nazionale di calcio del Brasile ha sconfitto la rappresentativa sovietica, in un incontro disputato giovedì notte allo stadio Lenin di Mosca.**

● **Bob Foster, il campione mondiale dei pesi mediomassimi, metterà in palio il suo titolo contro il sudafricano Pierre Fourie. L'incontro si disputerà il 21 agosto sul ring di Albuquerque (Nuovo Messico).**

A proposito degli... arretrati

Riva: guai col fisco dopo la polemica con il Cagliari

Per Gigi Riva si profilano guai con il fisco. Le sue polemiche dichiarazioni sugli arretrati che ancora deve avere dal Cagliari, e soprattutto la grossa cifra (100 milioni all'anno) di cui ha parlato la stampa, avrebbero spinto in funzionari del Comune e dell'ufficio imposte distrettuali di Cagliari a riesaminare la « posizione tributaria » del giocatore.

Per l'imposta di famiglia Riva ha denunciato un reddito annuo di 17 milioni e mezzo per il 1972 e il 1973 ed è stato tassato per lire 3.343.284.

Oltre agli appannaggi del Cagliari Riva può contare, nel capoluogo sardo, sui proventi di alcune attività commerciali e industriali iniziate proprio con gli ingenti guadagni ottenuti giocando al calcio. Tra le principali di queste attività sono la società « Riva-Cocco-Saba » (impianto ed esercizio di officine meccaniche per la riparazione, revisione e montaggio di automezzi e per la costruzione di parti di carrozzeria ed accessori), la società « Rio Sarda » (costituita tra Riva, Cocco ed il calciatore Pierluigi Cera per la vendita, assistenza e, successivamente, anche costruzione di natanti ed imbarcazioni in plastica ed in legno di piccolo cabotaggio); la commissionaria per parte della provincia di Cagliari dell'« Alfa Sud »; la gestione di una stazione di servizio e la proprietà di un polo di appartamenti.

A Luciano Donnini la « Coppa Martiri di Monte Maggio »

La seconda edizione della Coppa Martiri di Monte Maggio, disputata mercoledì scorso, sotto il patrocinio del nostro giornale, ha visto vincitore Luciano Donnini di Sinalunga, che si è affermato, grazie ad una bella volata, sul favorito Daniele Borghi

Questo l'ordine di arrivo: 1. Luciano Donnini (G.S. Italmobili di Sinalunga) che compie i 104 chilometri alla media di 35.730 in 2 ore e 50'; 2. Borghia (Chianti Bruni) s.t.; 3. Fabrizio Ciccarelli (Sangiminianese) a 15"; 4. Giancarlo Marchi (idem) a 2'50"; 5. Bigazzi (Mobil Chiarugi) a 3'2".

Nastase gran favorito a Wimbledon

Panatta e Bertolucci fra i 67 «disertori»

Pare proprio che non ci sia più niente da fare per il torneo di Wimbledon. Sessantasette giocatori aderenti all'ATP hanno aderito al boicottaggio del torneo. Tra questi Ashe, Battrick, Cox, Dominguez, Drysdale, Emerson, Gimeno, German, Lutz, Newcombe, Okker, Orantes, Froitz, Riessen, Smith, Tiriac, Van Dillen. Nonché gli azzurri Panatta e Bertolucci e il naturalizzato italiano Martin Mulligan.

Di Nicola Pilic, pomo della discordia, si ricorda assai bene Fausto Gardini. Il 24 gennaio 1964, a Sanremo, i due incrociarono le racchette in uno splendido incontro nell'ambito d'un match amichevole tra Italia e Iugoslavia. Vinse Pilic, che allora aveva 25 anni, 6-2, 6-4, 5-7, 6-3. Due giorni dopo il campione jugoslavo s'imbattè in Pietrangeli e il Nicola di casa nostra trovolla nettamente quello d'oltralpe in tre soli set. Ma Pietrangeli allora non era battibile — e sull'erba — che da qualcuno dei mostri sacri australiani, non certo dal relativamente nuovo campione jugoslavo.

Abbiamo detto pomo della discordia e intendiamo esattamente un unico frutto d'un albero che di pomi della discordia ne ha a chili. Ma per ogni azione umana ci vogliono il tempo e l'occasione giusti e così il pomo del momento è lui, Nikki Pilic, 34 anni, atleta sul viale del tramonto che quest'anno ha rinverdito a Parigi, quel che fu capace di fare nel '67 quando venne classificato numero sei dei tennisti mondiali.

Il ritiro dei 67 dell'APT ha, naturalmente, rivoluzionato le teste di serie e aperto al romeno Ilje Nastase la strada d'un probabilissimo trionfo. E' stato anche interrotto il torneo di Roehampton che fungeva da torneo qualificatorio per Wimbledon. Ciò per consentire ugualmente la partenza, col primo turno di lunedì e martedì, di 128 tennisti. Le teste di serie sono, comunque, state ridotte, da 16 a 8 e ve le diamo di seguito: Nastase, Kodes, Taylor, Metreveli, Connors, Borg, Davidson, Fassbender. Se tutto andrà secondo i pronostici si ritroveranno, sul silenziosissimo e celeberrimo campo centrale di Wimbledon, per le semifinali, i primi quattro.

Non sarà il Wimbledon che gli sportivi si aspettavano ma finirà per accadere quel che generalmente accade. E cioè che gli assenti han sempre torto.

Remo Musumeci

Il 4 luglio riprende il processo

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Il presidente della prima sezione penale del tribunale di Milano, il dottor Cusumano, ha definito la causa nella quale è implicato frate Eligio, il padre spirituale del Milan, querelato per diffamazione a mezzo stampa da una quarantina di arbitri di calcio, il « processo del secolo ». La battuta era, evidentemente, fortemente ironica. Sta di fatto che il processo rischia di diventare, almeno nella durata, il « processo dell'anno ».

Frate Eligio, a dimostrazione dell'accusa sostenuta (« arbitri vendutti o condizionati »), ha citato una serie lunghissima di testi. I giudici del tribunale ne hanno discusso a lungo: un paio di ore per arrivare alla conclusione di stabilire, secondo le stesse richieste dell'accusa e della difesa, di ascoltare alcuni arbitri, dirigenti calcistici e giocatori. Nella prossima udienza fissata per il 4 luglio verranno interrogati gli arbitri Carminati, Lo Bello, Serafini, Michelotti, Trinchieri, Francescon e Torelli. Nelle udienze successive, che verranno rimandate ad ottobre, Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, Albino Buticchi presidente del Milan, Ferrari Aggradi, Campanati, Acernese e Bertotto (questi ultimi arbitri o designatori arbitrali), Gianni Rivera, Nereo Rocco, i giornalisti Accatino e Zullino, infine Giampiero Boniperti presidente della Juventus.

Anche oggi sono stati ascoltati alcuni arbitri querelanti (Cali, Gonella, Levrero, Mascali, Reggiani e Trono). Ma non sono emersi elementi nuovi: solita ripetizione di episodi che poco potevano significare in merito alla presunta corruzione o al presunto condizionamento di cui parlava frate Eligio. Per cui, di rimbalzo la notizia più clamorosa era dettata dalle colonne di un quotidiano romano della sera, che riportava le dichiarazioni di Concetto Lo Bello. Di riflesso tutto l'interesse era rimandato all'udienza del 4 luglio e alla conseguente possibilità, stabilita dal tribunale, di ascoltare dalla viva voce dell'arbitro siracusano le esplosive dichiarazioni che aveva minacciato.

In precedenza, in apertura di udienza, si era assistito al dibattimento sulla ammissibilità delle prove. Molti cavilli, molte disquisizioni, con una conclusione che consente ad Eligio la più ampia facoltà di prova, insieme con gli altri due querelati, cioè direttore e giornalisti del settimanale che pubblicò l'intervista incriminata del frate.

Eligio, profittando magari della « calma » del processo, ha tirato fuori una lettera: una lettera di dimissioni, nella quale Eligio annunciava il suo divorzio dal Milan, del quale era stato padre spirituale per otto anni.

« Questo — dice Eligio — per sgomberare il campo da qualsiasi malinteso, per mettere a tacere quanti avevano sospettato che la mia battaglia fosse tesa a difendere interessi di parte rossonera ».

Oreste Pivetta

posta pensioni

Reversibilità coltivatori

Il 28 ottobre 1962 è deceduto mio marito Fondi Angelo il quale era stato dapprima operaio dell'industria, poi bracciante agricolo e, negli ultimi anni della sua vita coltivatore diretto. Una mia prima domanda di pensione di riversibilità ebbe esito negativo, un'altra presentata nel 1971, fu respinta il 3 febbraio 1973 ed ora attendo l'esito del ricorso da me inoltrato al Comitato Provinciale.

VALERIA GATTA ved. FONDI
Roma

Le chiediamo scusa se, a causa dell'esiguo spazio concessoci, non abbiamo riportato in questa nostra rubrica il lungo iter della sua pratica di cui ella ci ha parlato dettagliatamente. Indubbiamente il suo non è un caso semplice per cui le consigliamo di affidarsi ad un ente di patronato cosa che, secondo quanto ella asserisce, ha già fatto in un primo momento ma poi, sfiduciata, ha desistito.

Al riguardo le precisiamo che gli enti di patronato sono numerosi e tra essi l'INAC è quello che si occupa in modo specifico della tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali dei coltivatori diretti, categoria a cui apparteneva suo marito negli ultimi anni della sua vita.

Allo stato attuale, comunque, ci risulta che il suo ricorso al Comitato provinciale è stato di recente respinto e che quanto prima avrà, a meno che non l'abbia già avuto, la comunicazione ufficiale da parte dell'INPS. Avverso la recezione della sua istanza ella ha facoltà di ricorrere, entro 90 giorni dalla data di comunicazione del rigetto, al Comitato di Vigilanza della gestione speciale.

Artigiani discriminati

Sono un artigiano pensionato per invalidità dell'1-6-1963. Al 30-6-1972 percepivo un rateo di pensione mensile pari a lire 28.350 al netto della maggiorazione per mia moglie a carico. Desidererei sapere, dato che la mia pensione supera il minimo previsto per i pensionati del settore artigiano, se mi compete l'aumento in percentuale di cui al D.L. del 30-6-1972 n. 267 (nel mio caso il 20%). Inoltre, avendo versato il maggior numero di contributi obbligatori nel settore industria, perché non ho beneficiato del trattamento minimo di L. 32.000 mensili dall'1-7-1972 previsto per i pensionati ultrasessantacinquenni e perché la maggiorazione sulla mia pensione per mia moglie a carico è di lire 2.835 al mese e non di L. 4.160, come avviene per le altre pensioni?

GIUSEPPE AGRESTI
Follonica (Grosseto)

Ti facciamo presente che l'aumento in percentuale, con decorrenza 1-7-1972, di cui al D.L. del 30-6-1972 n. 267 convertito nella legge dell'11-8-1972 n. 485 si riferisce, purtroppo, soltanto alle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei lavoratori delle miniere cave e torbiere. Per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) sempre con decorrenza 1-7-1972 i minimi sono stati portati invece, da L. 19.750 mensili a lire 24.000 e dal 1-1-1973 a L. 25.300 per effetto dell'aumento derivato dallo scatto della scala mobile.

Per le stesse categorie è stato previsto un ulteriore aumento di L. 3.000 al mese dal 1974 e la parificazione totale al trattamento dei lavoratori dipendenti dall'1-7-1975. Come titolare di pensione artigiana, tu non puoi attualmente beneficiare del trattamento minimo previsto per i lavoratori dipendenti anche se nella tua vita hai avuto dei periodi lavorativi alle dipendenze di terzi. Il fatto che la maggiorazione sulla pensione per tua moglie a carico sia rimasta a lire 2.835 al mese (10% dell'importo della pensione) è la dimostrazione di una delle tante discriminazioni tra le varie categorie di pensionati. In altre parole questa disparità vorrebbe dimostrare che al coniuge di un pensionato artigiano la vita costa di meno che al coniuge di un qualunque altro pensionato, ex lavoratore dipendente.

Le condizioni dei geometri

E' ben nota la esiguità del trattamento pensionistico riservato alla categoria dei geometri come pure è noto che il detto trattamento elargito dalla Cassa previdenza geometri, che è alimentata dai contributi degli iscritti e dal gettito delle marche « Giotto », non può essere elevato a discrezione; ma contenersi nei limiti consentiti dal bilancio. Come se ciò non bastasse il ministero del Lavoro minaccia l'applicazione della tangente di cui alla legge del 30-4-1969 n. 153 a beneficio del fondo sociale generale.

Se si tiene presente che per gli avvocati le pensioni sono arrivate a lire 250 mila, per i notai a circa 1 milione e per la generalità degli altri dipendenti pubblici ad una media di 300 mila lire mensili, non riesco a capire come si possa consentire per la nostra categoria la erogazione di una pensione pari a 60 mila lire al mese e, per il solo diritto all'assistenza ospedaliera senza diritto all'assistenza sanitaria, far pagare lire 180 mila annue.

Cosa ne pensate?

ALFREDO PARTENZA
Montorio al V. - Teramo

La Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri è l'ente previdenziale della categoria al quale lo Stato non conferisce alcun rapporto economico. La previdenza, i circa 63 mila geometri iscritti se la pagano da loro. E' ovvio che il trattamento pensionistico attualmente di 60 mila lire mensili non è assolutamente né sufficiente né dignitoso. Occorre che il Parlamento approvi la legge sull'adeguamento delle marche «Giotto» altrimenti forse non potrà essere garantito neppure l'attuale trattamento. Non possiamo altresì esimerci dal rilevare che la quota del 10% per il fondo sociale generale, dovuta dalla Cassa geometri in virtù dell'art. 2 della legge del 30-4-1969 n. 153, non avrebbe motivo di sussistere in quanto la stessa generalità non contribuisce minimamente al trattamento pensionistico dei geometri. Per quanto riguarda l'assistenza malattia se da una parte ci risulta, contrariamente a quello che tu affermi, che allo stato attuale la stessa non si concreta solo nella assistenza ospedaliera ma comprende altresì quella generica e farmaceutica, dobbiamo convenire che silità di pensione) sono tante.

Non c'è stata decurtazione

Nel 1962, tramite il patronato ITAL, inoltrai domanda all'INPS di Napoli per ottenere la pensione di invalidità. A seguito delle prime due visite mediche le quali ebbero esito negativo, feci causa al detto Istituto. Nel frattempo, dopo tre anni circa, inoltrai domanda direttamente all'INPS per ottenere la pensione prevista per 35 anni di marche (pensione di anzianità). Detta pensione l'ho percepita dal luglio 1966 al novembre 1967, dopodiché, vinta la causa, mi tolsero la pensione di vecchiaia che era di lire 50.400 e mi accordarono quella per invalidità di lire 46.850.

Desidererei sapere se il conguaglio di L. 4.500 che l'INPS mi ha liquidato è giusto in quanto a me sembra che mi abbiano decurtato L. 7.000 al mese.

Inoltre ho lavorato presso la ditta Corsuto e Gison circa tre anni e le relative marche non sono state conteggiate sulla mia pensione.

ALBERTO DE MICCO
Napoli

Ci risulta che la tua pensione di anzianità è stata liquidata con decorrenza 1-1-1965, sulla base dei contributi accreditati in tuo favore dal 30-6-1924 al 31 dicembre 1964, per un importo di L. 50.400 compresa la quota per tua moglie a carico.

La sentenza della Corte di appello di Napoli del giugno 1967 ti riconobbe il diritto a pensione per invalidità con decorrenza 1 febbraio 1962 in base alla domanda da te inoltrata il 25 gennaio dello stesso anno.

La pensione di anzianità fu annullata ed in conseguenza venne liquidata quella per invalidità la quale, avendo decorrenza 1-2-1962, veniva ad essere di importo inferiore a quella di anzianità, liquidata con decorrenza 1-1-1965 nella quale, ovviamente, erano stati conteggiati anche i contributi versati dal febbraio 1962 al dicembre 1964, vale a dire per circa tre anni in più.

E' così risultato che la pensione di anzianità che era di L. 50.400 mensili con decorrenza 1-1-1965, è stata portata a L. 46.850 con decorrenza 1-2-1962. Il 29 ottobre 1968 tu hai, a ragion veduta, presentato domanda di supplemento per i contributi versati dall'1 febbraio 1962 al 30-9-1965 (data di cessazione dal lavoro). A seguito della liquidazione del detto supplemento la nuova pensione è stata determinata in lire 53.700 mensili a partire dall'1-11-1968. Non vediamo quindi il motivo per cui tu lamenti la decurtazione di L. 7.000 al mese.

Ci risulta, altresì, che i contributi versati sulla tua posizione assicurativa dalla ditta Corsuto sono stati regolarmente computati ai fini della liquidazione della pensione che attualmente percepisci.

A cura di F. VITENI

FLESSIBILITA' INEGUAGLIABILE
RESISTENZA MASSIMA
Pescate sicuro, pescate disteso con il nuovissimo
Racine Tortue Nacrita Phototropic
I campioni di pesca meglio classificati, usano « TORTUE »
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI